qualcuno di questi sott'ufficiali, come l'ufficio di matricola e l'ufficio di stato maggiore, che desidera averne qualcuno per viemmeglio assicurare la segretezza circa gli affari da esso trattati; ma tutti quelli che sono adibiti in altri uffici è meglio toglierli.

Quindi io pregherei la Commissione di accettare la proposta fatta dal Ministero; saranno tanti sott'ufficiali di più che avremo presso il Corpo reali equipaggi, e diminuiremo così d'altrettanto, quella deficienza di personale di bassa forza tanto lamentata dall'onorevole Toscanelli.

Presidente. L'onorevole Turi era iscritto per parlare su questo capitolo 1°.

Turi. Dopo la promessa che ha fatto l'onorevole ministro, a proposito degli ufficiali d'ordine, io rinunzierei a parlare; giacchè la parola del ministro è abbastanza autorevole ed abbastanza efficace presso la Commissione, perchè io creda di potere aggiungere altre esortazioni. Dirò solamente che la Commissione farebbe opera assai benefica alla marineria, concedendo quel che le si domanda, ed oltrechè alla marineria farebbe opera giovevole alla finanza. Perchè il formare dei buoni sott'ufficiali, costa enormemente. Quando i sott'ufficiali vengono a Roma, a copiar lettere, a fare gli scritturali, non occorre loro nessuna istruzione; invece ne occorre loro moltissima, quando vanno a fare il sott'ufficiale cannoniere o torpediniere; e tale istruzione costa moltissimo.

In conseguenza, anche io, per quanto le mie preghiere valgano poco in confronto di quelle del ministro, prego la Commissione di aumentare questa cifra, a beneficio di 12 ufficiali d'ordine, pei servizi occorrenti al Ministero, e anche a beneficio di tante famiglie, che io non posso certamente approvare che restino in uno stato precario.

Elia. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Elia. Temo che l'onorevole ministro non abbia compreso la raccomandazione che io gli facevo. Io gli parlavo degli ufficiali contabili degli arsenali, e lui mi è parso che abbia parlato dei contabili dei magazzini. Non so se gli uni e gli altri siano la stessa cosa.

Io pregherei il ministro di vedere se sia possibile di dare un piccolo miglioramento al personale dei contabili negli arsenali; miglioramento che non imporrebbe certo un grande sacrificio al bilancio.

Presidente. Onorevole relatore. ...

Vigna, *relatore.* Ho già spiegato, un momento fa, per quale ragione la maggioranza della Commissione aveva creduto di non ammettere i dodici ufficiali d'ordine dei quali si tratta. Però, dopo la discussione che ora ha avuto luogo e dopo che l'onorevole ministro ha dichiarato che ha assolutamente bisogno di questo personale, la Commissione recede dal suo proposito.

Ma la Commissione non vorrebbe che tale sua acquiescenza, in questo caso speciale, potesse valere come un precedente.

Presidente. Allora, se non ci sono altre obiezioni, rimane approvato lo stanziamento del capitolo 1°, nella cifra di lire 656,072.

Capitolo 2. Ministero - Spese d'ufficio, lire 27,000.

Capitolo 3. Consiglio superiore di marina - Ufficio per la preparazione alla guerra delle forze marittime - Comitato per i disegni delle navi, lire 79,400.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

Toscanelli. Mi limiterò a fare poche osservazioni.

Il modo come deve funzionare il Consiglio superiore è determinato dal decreto del 22 agosto 1880, formulato dall'ex ministro Acton. Questo decreto è ancora in vigore ed è come se non lo fosse. Giacchè le attribuzioni, che quel decreto deferisce al Consiglio superiore, non sono state osservate.

Il ministro, rispondendomi, disse che in fin dei conti lui era responsabile, e perchè era responsabile, credeva di poter fare cosa ad esso pareva e piaceva. Io credo che questa teoria non possa essere assolutamente ammissibile.

Può il ministro proporre che dei decreti siano revocati, che una legge, che vincola, la sua responsabilità sia revocata o mutata, ma finchè il decreto, finchè la legge esiste, il ministro bisogna che lo osservi, e non venga fuori col dire che per lui i decreti reali sono come non scritti.

Mi ha poi rimproverato perchè io ho fatto ora la questione delle navi grosse e piccole, e non ne ho parlato nel 1884 e nel 1885. Or ecco perchè non ne ho allora parlato. Io sapevo che c'era quel decreto, e che i programmi li doveva fare il Consiglio superiore della marineria, ed il genio navale doveva fare i piani. Io ho creduto in buona fede che i programmi fossero fatti dal Consiglio superiore di marina, e sebbene essi non mi sodisfacessero, in buona fede sono stato fuorviato ed ho conservato il silenzio, di fronte ad una autorità competente, che però, nel caso, non esisteva. Se questa circostanza non ci fosse stata, io avrei parlato tanto nel 1884, come nel 1885.

In forza di quel decreto il Consiglio superiore doveva formulare i programmi, non solo, ma tutti